

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Quattro Regioni già sull'orlo del giallo Con queste regole tornerà il lockdown

Giù morti e ricoveri, ma si valutano parametri più stringenti e una soglia minima di tamponi per guadagnare la zona bianca

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) con la scusa della variante Delta che circola (e che altro dovrebbe fare il virus, replicandosi?) si torna a parlare di cambi di colore per alcune Regioni. Con gli attuali parametri, basta superare i 50 casi ogni 100.000 abitanti (a rischio basso o moderato) o la soglia minima di rischio del 40% di occupazione delle aree mediche e del 30% delle terapie intensive. Le prime a sprofondare in zona gialla potrebbero quindi essere Campania, Sicilia, Abruzzo e Marche.

In piena stagione estiva, sarebbe un colpo durissimo. Non tanto per le limitazioni che scatterebbero, ma per l'immagine negativa che verrebbe proiettata all'esterno di quelle Regioni sia in ambito nazionale sia all'estero. Se infatti le restrizioni in zona gialla sono «poche», rispetto alla fascia bianca e riguardano gli spostamenti, consentiti verso una sola abitazione privata e una sola volta al giorno a quattro persone (oltre a quelle già conviventi in quella casa), e il numero massimo di commensali al tavolo di bar ristoranti che tornerrebbe a essere di quattro, all'aperto e al chiuso, certo sapere che in quel territorio «sono aumentati i contagi» non farebbe piacere ad alcun turista. I vacanzieri penseranno ad altre destinazioni

di **STEFANO FILIPPI**

■ Green pass, gran caos. Entrato in vigore il primo luglio per consentire di circolare in sicurezza all'interno dell'Ue, è già travolto dalla ripresa dei contagi per la variante delta. La spallata più forte viene da Malta: da domani l'isola chiude le frontiere a chi non abbia completato la vaccinazione da almeno 14 giorni. La Commissione Ue ha imposto il certificato verde con regole elastiche. Ogni Stato membro può decidere se è sufficiente una dose o due, e se accogliere visitatori forniti di un semplice tampone negativo non più vecchio di 48 ore. In Italia, per esempio, basta una dose fatta da almeno 14 giorni. Ma basta che un Paese piccolo come l'isola del Mediterraneo decida una stretta per scatenare un effetto contagio sui divieti.

Fabio Ciciliano, medico della polizia e componente del Comitato tecnico scientifico, ha già messo le mani avanti: secondo lui per partecipare ai grandi eventi (spettacoli,

con meno incognite sul fronte sicurezza sanitaria e meno seccature, se sono in gruppo e amano le tavolate.

«Se cominciamo a mettere paura alle persone la gente non prenoterà più», ammonisce il presidente di Federberghi, **Bernabò Bocca**, preoccupato perché «anche solo il possibile effetto annuncio rischia di creare una pioggia di disdette». Senza dimenticare che quando si è in un determinato colore, bisogna rimanerci per almeno due settimane prima di poter sperare in un miglioramento approvato dalla cabina di regia. Tutto questo, solo perché secondo le stime del Cts aumenteranno sempre di più i contagi da variante Delta, che diventerà prevalente. «Temo per fine mese 3-4 volte i contagi che si sono oggi», ha dichiarato il sottosegretario alla Salute, **Pierpaolo Sileri**, aggiungendo - per fortuna - che «il numero di contagi è ancora esiguo e al momento non c'è bisogno di tornare alle zone gialle». Infatti i dati non sono allarmanti. Ieri i nuovi casi di coronavirus sono stati 888 (in crescita dello 0,02%), i nuovi dimessi o guariti 1.529 (+0,04%) e sono sempre in calo i ricoveri in terapia intensiva (-1,86%) così pure i pazienti in isolamento domiciliare (-1,68%).

Per questo i governatori chiedono nuovi parametri da applicare, non considerando i casi sintomatici, vista la bassa incidenza di gravi con-

tagiati dalla delta, ma valutando solo l'Rt ospedaliero che tiene conto dei nuovi ricoveri in ospedale per Covid, quindi l'impatto che hanno sul sistema sanitario. Se calcoliamo che ieri, in tutta Italia, ci sono stati appena 15 pazienti con sintomi da coronavirus che sono stati ospedalizzati, è evidente che stiamo parlando di un allarme che non c'è. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico si riuniranno forse già oggi, per vedere se è possibile venire incontro alle esigenze delle Regioni rimodulando gli indicatori, e magari abbassando la soglia di rischio per lasciare la zona bianca portandola al 30% in area medica e al 20% in terapia intensiva.

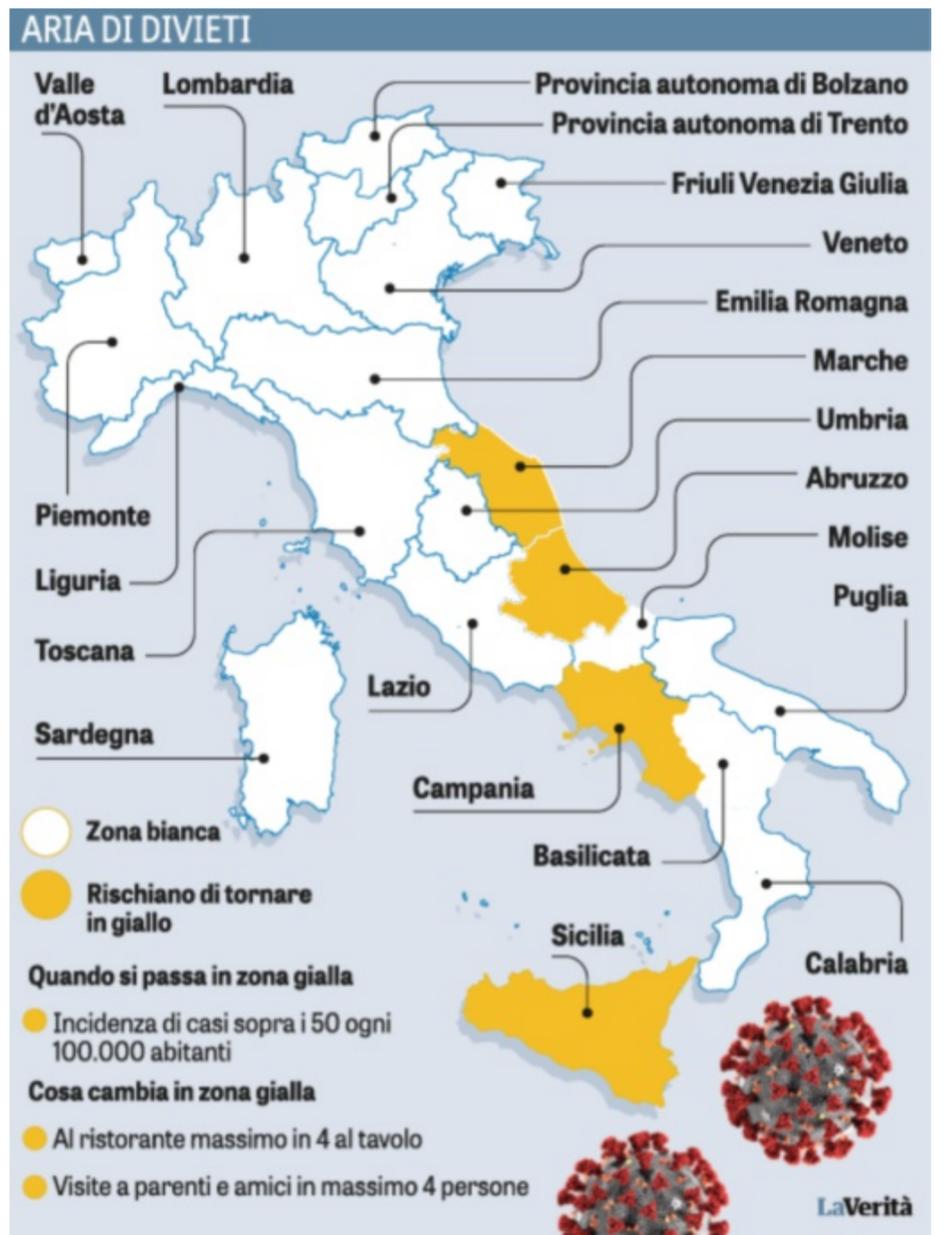
Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, non sembra molto d'accordo, tutto concentrato a «insistere sulla vaccinazione» e a far aumentare il numero dei tamponi. Misura, quest'ultima, davvero utile assieme al sequenziamento dei genomi virali per individuare e controllare l'evoluzione delle varianti, ma non dimentichiamo che imporre di rafforzare le attività di tracciamento dei casi, come stanno pensando al ministero, diventerebbe un boomerang micidiale per le Regioni. Infatti, se venisse introdotto l'obbligo di effettuare almeno 150 test ogni 100.000 abitanti, sicuramente si riuscirebbero a monitorare la diffusione del vi-

Il Cts tenta il ricatto sul green pass «Solo a chi ha avuto due iniezioni»

Malta chiude a chi ha dose singola. In Francia, carta verde per andare al ristorante

sport, manifestazioni pubbliche) bisognerebbe avere il green pass, come in Israele e altrove, purché il ciclo vaccinale sia stato completato con la doppia dose. È lo stesso principio applicato a Malta. «L'impiego del tampone naso faringeo limita in maniera sostanziale l'applicabilità "premier" del green pass sui soggetti non ancora vaccinati», ha spiegato al *Messaggero*. In altre parole, **Ciciliano** sostiene non che il tampone sia inefficace, ma che esso dissuade dal vaccinarsi. Di fatto, quella che si profila è l'introduzione non ufficiale dell'immunizzazione obbligatoria. Un'imposizione indiretta ma non meno vinco-

lante. Naturalmente, **Ciciliano** torna a minacciare il ritorno dei lockdown differenziati anche in piena estate. Insomma, dopo un anno e mezzo di Covid ci ritroviamo ancora al punto di partenza. Peraltro, i timori si espandono rapidamente. In Francia dovrebbero essere resi obbligatori sia la vaccinazione per il personale medico, sia l'esibizione del certificato verde per andare al cinema, visitare i musei e addirittura entrare in bar, ristoranti e palestre. Già ora il passaporto sanitario in Francia è obbligatorio per entrare in luoghi pubblici con più di 1.000 persone. Visto che le idee chiusuriste circolano alla stessa velocità del vi-



rus e della Delta (in attesa di altre varianti), ma così cambierebbe l'Rt, ovvero l'indice di trasmissibilità, e il numero dei positivi.

Con i parametri attuali i governatori dovrebbero dire addio alla zona bianca. È evidente che quanti più tamponi fai, tanti più casi individui, però risultare positivi alla Delta non vuole dire finire diritti in ospedale o, ancor peggio, in terapia intensiva. La maggior contagiosità di questa variante non si traduce in un aumento della pressione sui reparti, forse perché colpisce molti più giova-

ni «una fascia di età meno vulnerabile», ricordava di recente **Guido Rasi**, ex numero uno dell'Ena, l'Agenzia europea del farmaco e consulente del commissario per l'emergenza Covid. Il calo dei ricoveri ce lo sta dimostrando da settimane, nonostante l'aumento dei casi la situazione negli ospedali è sotto controllo.

Però, se il Cts non cambia indicatori, nessuna Regione correrà a fare più tamponi sapendo che potrà finire in zona gialla. Da quel colore, basta che l'Rt cresca anche di poco e che salga il nu-

mero dei positivi per vedersi assegnare nuove restrizioni e precipitare in rosso, saltando l'arancione. Nell'allarmismo crescente e ingiustificato per questa variante Delta, rimane da capire il senso di tornare ad applicare i colori con l'idea di penalizzare una Regione, quando nel passaggio da bianco a giallo le misure in realtà non sono così costrittive. Sempre che ministero della Salute e Cts non stiano pensando a inasprire regole e divieti, rovinandoci del tutto l'estate e il prossimo autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

briefing con i giornalisti, **Wigand** ha ammesso che è diritto degli Stati membri, in caso di necessità, adottare «restrizioni aggiuntive» alla libertà di movimento, purché «proporzionate». E chi decide se sono sproporzionate?

L'Ue è la prima a creare confusione in materia e Malta non infrange norme comunitarie quando abbassa la saracinesca, impone doppia dose da almeno 14 giorni e impedisce a chi si trova sul proprio territorio di lasciare il Paese se considerato a rischio. Ne stanno facendo le spese i 120 studenti italiani bloccati in quarantena sull'isola dopo focolai di contagio scoppiati in alcune scuole di lingua inglese. La Farnesina ha fatto sapere che il rientro al momento è impossibile sia per i positivi, una cinquantina, ma anche per i negativi. I ragazzi per giorni sono stati abbandonati a sé stessi dalle autorità di Malta, al punto che è dovuta intervenire l'ambasciata per fornire medici, farmaci e beni di prima necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNICO Fabio Ciciliano

rus, non è da escludere che quei divieti possano prendere piede anche da noi.

Il green pass sembra dunque l'arma letale contro il Covid. Peccato che in ogni Paese dell'Ue quel verde assuma sfumature diverse, visto che ognuno si regola come gli pare. Anche se l'Unione non impone che l'ingresso in un altro Paese sia vincolato alla doppia vaccinazione, tuttavia con Malta ha fatto la voce grossa: il portavoce della Commissione, **Christian Wigand**, ha fatto sapere che sono state «chieste spiegazioni» sulle misure annunciate negli ultimi giorni per bloccare l'ingresso degli stranieri privi di doppia dose. In un